



CONFINDUSTRIA

**LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA PER LA SOSTENIBILITÀ TECNICA, ECONOMICA E
AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI DI BONIFICA**

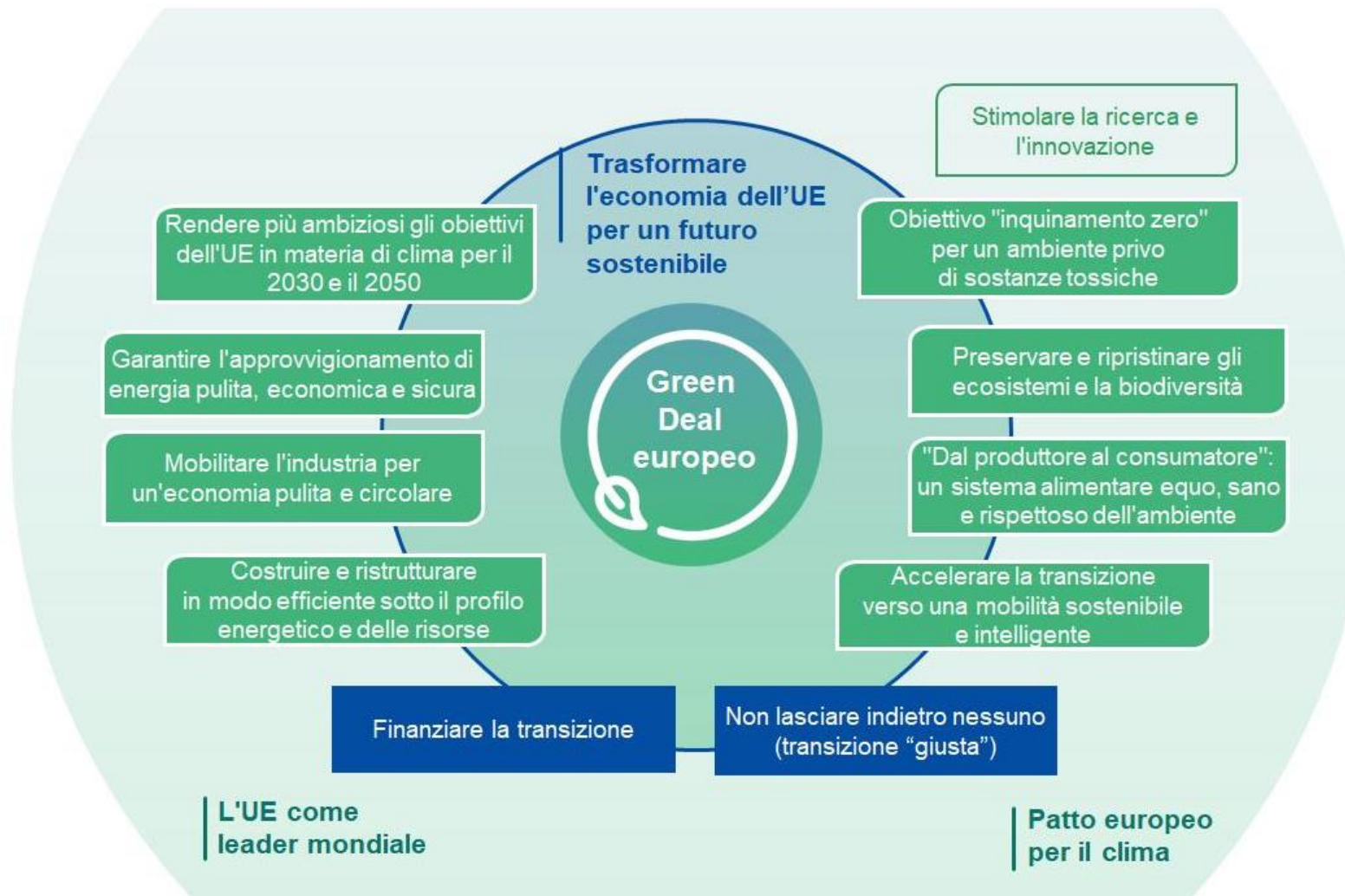
9 FEBBRAIO 2023

IL CONTESTO EUROPEO – IL GREEN DEAL

Il Green Deal europeo è un pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'UE sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050

Il Pacchetto prevede iniziative in materia di:

- 1) **Decarbonizzazione**
- 2) **Economia Circolare**
- 3) **Contrasto all'inquinamento**
- 4) **Finanza sostenibile e rendicontazione non finanziaria**



QUANTO COSTA LA TRANSIZIONE?

Fit for
55

PNRR

I costi necessari per la transizione saranno enormi. Il solo pacchetto fit for 55 richiederà per l'Italia investimenti per 1.200 miliardi di euro per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% al 2030

Il PNRR italiano rappresenta solo il **3,7%** del fabbisogno di investimenti diretti, ai quali vanno aggiunti i costi indiretti connessi



Ruolo della **finanza privata** diventa centrale per supportare le imprese – dalle grandi alle piccole – in questa rivoluzione. Assicurare le risorse e i mezzi necessari alle imprese per affrontare la transizione green strutturare politiche industriali attraverso le risorse del mondo della finanza, che dal canto suo ha necessità di metriche e standard certi per poter orientare i capitali verso obiettivi di sostenibilità

Per i sistemi industriali **il tempo non è una variabile indipendente** e, il processo di trasformazione del tessuto produttivo, un uso efficiente delle risorse nel rispetto della neutralità tecnologica, richiede una progettualità basata su una visione strategica di lungo periodo per accelerare la riconversione e lo sviluppo della capacità produttiva nelle aree che saranno maggiormente interessate dalla domanda di tecnologie green.



IL POSIZIONAMENTO DEL NOSTRO PAESE RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

1

L'Italia mostra un **livello di sostenibilità** inferiore alla media europea, soprattutto per quanto riguarda le performance economiche e sociali, a differenza di quanto avviene in termini di sostenibilità ambientale, per la quale si registrano livelli elevati

2

In termini di intensità di **emissioni di CO₂** (la cd. impronta carbonica), l'Italia è ai primi posti nel ranking dei sistemi manifatturieri mondiali per il minor impatto ambientale, soprattutto grazie ad una migliore efficienza dei processi industriali

3

Siamo campioni nell'economia circolare, dove ci collochiamo fra i primi posti in Europa e nel mondo per tasso di uso circolare di materia – al 19.3% contro una media europea dell'11.9% - e per efficienza nell'uso delle risorse - generiamo 3.3 euro di PIL per ogni kg di risorsa consumata contro una media UE di 1.98 euro

4

La nostra industria avvia a riciclo oltre il 79% dei rifiuti speciali prodotti, quasi il doppio rispetto alla media UE (39,2%), e ricicliamo oltre il 70% dei rifiuti da imballaggio (dati CONAI al 2021), raggiungendo con 9 anni di anticipo l'obiettivo europeo al 2030



DI COSA ABBIAMO BISOGNO

- **SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E PROCEDIMENTALE**
- **USO EFFICIENTE DEL TERRITORIO**

PERCHÉ SONO TEMI PRIORITARI?

SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E PROCEDIMENTALE: a livello nazionale il più importante strumento per realizzare riforme e investimenti per la transizione sui territori è rappresentato dal PNRR che, però, per essere attuato necessita di massicce semplificazioni. **La troppa incertezza che vi è negli iter autorizzativi**, infatti, impedisce alle imprese di investire sulla transizione ecologica e sulla sostenibilità ambientale. Inoltre, il raggiungimento degli obiettivi nazionali e internazionali in materia di sostenibilità, di economia circolare, di transizione energetica e di lotta ai cambiamenti climatici richiedono impianti, installazioni, infrastrutture, sistemi, reti, ecc. spesso di elevata complessità tecnologica, anche tramite l'efficientamento del preesistente. **Necessaria, quindi, la semplificazione delle procedure e la certezza applicativa delle regole.**

USO EFFICIENTE DEL TERRITORIO: Pensiamo alla transizione energetica che dovremo realizzare nel prossimo decennio o agli impianti dell'economia circolare che dovremo costruire nei prossimi anni per "chiudere il cerchio" in modo virtuoso nell'utilizzo delle risorse. In un Paese come l'Italia, con le sue caratteristiche geomorfologiche e con una elevata antropizzazione, dobbiamo capire come utilizzare nel modo più efficiente possibile il territorio. In quest'ottica, tra le varie misure che è possibile mettere in campo, vi è quella di cercare di **valorizzare e recuperare il suolo già antropizzato, anche e soprattutto attraverso bonifiche e reindustrializzazioni delle aree contaminate.**



LA BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI E IL CONSUMO DI SUOLO

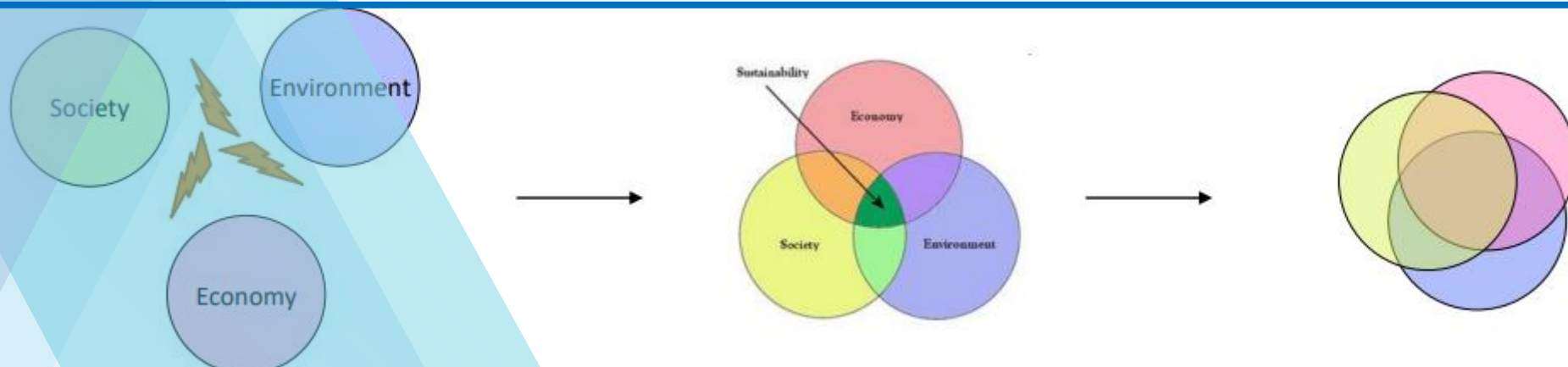
BONIFICHE: VERO E PROPRIO STRUMENTO DI CONTRASTO AL CONSUMO DI SUOLO

- ❑ L'edizione 2022 del Rapporto sul consumo di suolo del Sistema SNPA ha evidenziato che, con una media di 19 ettari al giorno (il valore più alto registrato negli ultimi dieci anni), in **Italia nel 2021 il consumo di suolo è tornato a crescere**, arrivando a quasi 70 km² di nuove coperture artificiali in un solo anno. Tra il 2006 e il 2021 l'Italia ha perso 1.153 km² di suolo naturale o seminaturale a causa principalmente dell'espansione urbana e delle sue trasformazioni collaterali che, rendendo il suolo impermeabile, oltre all'aumento degli allagamenti e delle ondate di calore, **provoca la perdita di aree verdi, di biodiversità e dei servizi ecosistemici, con un danno economico stimato in quasi 8 miliardi di euro l'anno.**
- ❑ Recuperare e contenere il consumo di suolo risulta essenziale per far fronte a un'altra necessità, ovvero quella di “trovare lo spazio” per poter **attuare la transizione energetica**, favorendo la diffusione di fonti di energia rinnovabili e quindi l'installazione di tecnologie rinnovabili (solare, fotovoltaico, eolico).
- ❑ **L'uso razionale del suolo potrebbe essere considerato una misura chiave anche per l'adattamento ai cambiamenti climatici** e permetterebbe di fornire un contributo fondamentale anche per affrontare i temi del dissesto idrogeologico, dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, e del recupero dei territori in un'ottica di rigenerazione urbana e di tutela del paesaggio.



REINDUSTRIALIZZAZIONE E BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI

- ❑ Come Confindustria riteniamo che gli interventi di bonifica e risanamento dei territori debbano essere inquadrati non solo con un fine di ripristino dell'ambiente, ma anche come uno strumento all'interno di un processo finalizzato a rivalorizzare le aree degradate da un punto di vista economico-industriale e, quindi, sociale.
- ❑ Le bonifiche, infatti, rappresentano una **priorità di policy per assicurare**, da un lato, **la tutela dell'ambiente e della salute**, e, dall'altro, il **recupero e la valorizzazione della risorsa territorio, anche in ottica di reindustrializzazione**. Legare la bonifica al concetto di reindustrializzazione permette una gestione “dinamica” della risorsa suolo, andando a garantire una sorta di “circolarità del suo utilizzo”. Pensiamo ai numerosi siti di interesse nazionale (SIN) e regionale (SIR) presenti nel nostro Paese, **le cui procedure di bonifica andrebbero accelerate in modo da restituire questi territori alla collettività**. Pensiamo, ad esempio, alla situazione in cui versa il sito di interesse nazionale (SIN) “Bacino del Fiume Sacco”, che rappresenta, per estensione e numero di amministrazioni coinvolte, un unicum in Italia, abbracciando 2 province (Area metropolitana di Roma e Frosinone), 19 Comuni e centinaia di aziende che sono state chiamate ad avviare interventi di bonifica a causa di una contaminazione storica alla quale in molte non hanno preso parte.



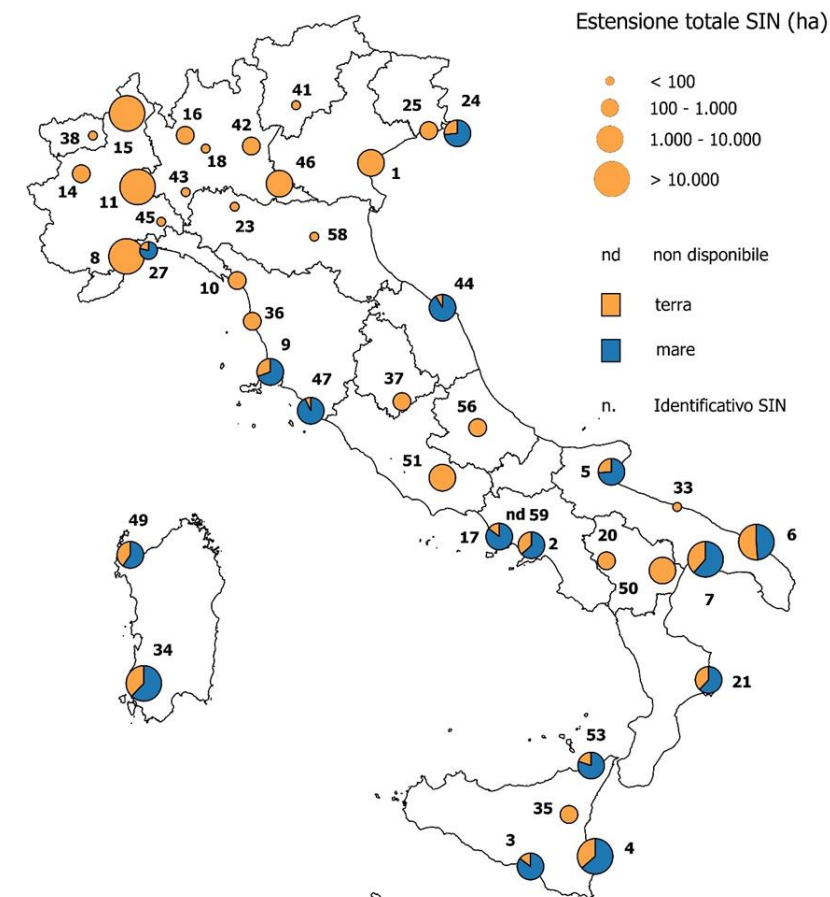
I SITI DI INTERESSE NAZIONALE SOGGETTI A BONIFICA

Ad oggi il numero complessivo dei SIN in Italia è di **42**, per una **superficie complessiva a terra di circa 170.000 ettari**

Tale superficie rappresenta lo **0,57%** della superficie del territorio italiano

L'estensione complessiva delle aree a mare ricomprese nei SIN è di circa **77.000 ettari**

SIN	
1	Venezia (Porto Marghera)
2	Napoli Orientale
3	Gela
4	Priolo
5	Manfredonia
6	Brindisi
7	Taranto
8	Cengio e Saliceto
9	Piombino
10	Massa e Carrara
11	Casal Monferrato
14	Balangero
15	Pieve Vergonte
16	Sesto San Giovanni
17	Napoli Bagnoli - Coroglio
18	Pioltello - Rodano
20	Tito
21	Crotone - Cassano - Cerchiara
23	Fidenza
24	Trieste
25	Caffaro di Torviscosa (già Laguna di Grado e Marano)
27	Cogoleto - Stoppani
33	Bari - Fibrionit
34	Sulcis - Iglesiente - Guspinese
35	Biancavilla
36	Livorno
37	Terni - Papigno
38	Emarese
41	Trento nord
42	Brescia - Caffaro
43	Broni
44	Falconara Marittima
45	Serravalle Scrivia
46	Laghi di Mantova e Polo chimico
47	Orbetello Area ex-Sitoco
49	Aree industriali di Porto Torres
50	Aree industriali della Val Basento
51	Bacino del Fiume Sacco
53	Milazzo
56	Bussi sul Tirino
58	Officina Grande Riparazione ETR di Bologna
59	Area vasta di Giugliano



Elaborazione ISPRA

Aggiornamento: dicembre 2021

BONIFICHE – SEMPLIFICAZIONI: LE PROPOSTE PRIORITARIE DI CONFINDUSTRIA

❑ Confindustria nel tempo ha portato avanti numerose proposte per la **semplificazione dei processi di bonifica dei siti contaminati**

PERCHÉ LA NECESSITÀ DI SEMPLIFICAZIONI?

Molto spesso alle imprese che operano nei SIN vengono richiesti dati e dettagli di aree che rimarranno completamente imperturbate dalla realizzazione dell'intervento, anche quando accertato che quest'ultimo in alcun modo andrà a compromettere successive ed eventuali operazioni di bonifica.

A tal fine, le **proposte**:

1

Nella stima dei valori di fondo relativi all'area di indagine oggetto dell'intervento, prevedere di poter prendere in considerazione anche informazioni a **scala territoriale più ampia (aree contigue)**. Inoltre, il **chiarimento circa la relazione asseverata** per quelli richiesti dalla normativa sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, di manutenzione e gli adeguamenti alle prescrizioni autorizzative o realizzati in aree già occupate da impianti;

2

Introdurre nello spettro degli interventi per i quali potrebbe non essere necessaria la **preventiva valutazione** da parte dell'Autorità competente, anche gli interventi di emergenza o per l'attuazione degli interventi di risanamento ambientale autorizzati e oggetto di comunicazione. **Ciò al fine di consentire alle imprese di poter effettuare investimenti in tempi più rapidi e secondo procedure più snelle;**

3

Limitare la caratterizzazione all'area effettivamente interessata dall'intervento edilizio, e quindi valutare gli effetti che la realizzazione di un intervento possono avere sulla **salute dei lavoratori e a tutela dell'ambiente** a mezzo della **caratterizzazione della sola area soggetta a interventi e movimentazioni di suolo.**



LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA

- ❑ Riprendendo una delle problematiche evidenziate in precedenza, uno dei **principali ostacoli alle bonifiche** è il loro **elevato costo**, sia per quanto riguarda i costi legati alle tecnologie di bonifica ed alla gestione dei rifiuti, sia a causa dei **tempi lunghi** degli interventi stessi e dalle richieste stringenti degli enti di controllo.
- ❑ Pertanto, se l'obiettivo da perseguire è quello di favorire la bonifica e la riconversione industriale delle aree bonificate, **le linee direttrici su cui operare**, oltre agli interventi di competenza pubblica, sono essenzialmente tre:

1

RIUSO DELL'AREA: Deve coniugare, con idonee tecnologie e procedure, la tutela ambientale e la economicità degli interventi, per evitare che gli investimenti si orientino verso aree "pulite", verso suolo vergine. Per quanto riguarda gli aspetti economici, è necessario intervenire sull'offerta di risorse finanziarie, ragionando su meccanismi incentivanti che lo Stato può mettere a disposizione del privato per la fase di bonifica di contaminazioni storiche e/o da parte di terzi non responsabili, reindustrializzazione e rilancio dell'attività economica e produttiva, con il preciso fine di conciliare la necessità di risanamento dei territori con quella di rilancio socio-economico degli stessi

2

CREAZIONE DELLE CONDIZIONI INFRASTRUTTURALI PER FAVORIRE IL RIUSO DELLE AREE BONIFICATE/MESSE IN SICUREZZA: i siti oggetto di bonifica devono poter essere adeguatamente collegati dal punto di vista logistico, in modo tale da renderle economicamente appetibili per gli investimenti.

3

L'INDIVIDUAZIONE DI PERCORSI AMMINISTRATIVI CHE CONSENTANO DI VELOCIZZARE E FAVORIRE LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI LEGATI ALL'APPROVAZIONE DELLE OPERE DI BONIFICA E RIQUALIFICAZIONE DEI SITI CONTAMINATI



BONIFICHE - SEMPLIFICAZIONI: IN ARRIVO NUOVO SCHEMA DI DECRETO

SCHEMA DI REGOLAMENTO CHE DISCIPLINA LE CATEGORIE DI INTERVENTI DI BONIFICA CHE NON NECESSITANO DELLA VALUTAZIONE DI INTERFERENZA PREVENTIVA

La condizione posta alla base della esclusione è duplice:

- Deve trattarsi di interventi che non pregiudicano e non interferiscono con l'esecuzione ed il completamento della bonifica
- Non deve determinare un rischio per la salute dei lavoratori e di altri fruitori dell'area

Il provvedimento si estende anche alle opere che non prevedono scavi ma comportano occupazione permanente di suolo, a condizione che il sito oggetto di bonifica sia già caratterizzato.

OBIETTIVI:

- L'azione amministrativa viene **snellita** e **velocizzata**, così come le procedure di bonifica e riconversione dei siti contaminati da poter destinare alla realizzazione di opere progettuali individuate nel PNRR e non solo;
- Le **imprese vengono agevolate** con conseguente riduzione degli oneri amministrativi ed economici.

Nei casi in cui la valutazione delle interferenze si rende necessaria, lo schema di decreto indicherà le regole del procedimento (istanza, istruttoria, termine di conclusione del procedimento).